

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

Ph. GOURDIN, *Tabarka. Histoire et archéologie d'un préside espagnol et d'un comptoir génois en terre africaine (XV^e-XVIII^e siècle)*, Rome, Ecole française - Institut national du patrimoine de Tunis, 2008, pp. 625, s. i. p.

Ampia monografia che ha come oggetto un sito per tanti aspetti ideale sotto il profilo dell'indagine storico-archeologica, per la ricchezza delle fonti scritte e l'ampia possibilità di scavo. Tabarka è un'isola a poca distanza dalla costa tunisina - alla quale è ora unita tramite una diga - e si trova di fronte a un antico insediamento numidico, poi romano e bizantino, posto sugli itinerari del Mediterraneo centro-occidentale, e sede vescovile testimoniata fino al VII secolo: le vicende di questa prima fase della storia del luogo sono ricostruite da Monique Longestay (*De Thabraca à Tabarka*). Decaduta la regione già intorno all'VIII secolo, l'insediamento sulla terraferma divenne un modesto villaggio che sopravviveva solo grazie all'esistenza di un porto, mentre l'isola era del tutto disabitata: tutto ciò fino all'arrivo degli europei, alla metà del XV secolo. Catalani prima, Genovesi poi giunsero allo scopo di sfruttare gli antichi giacimenti di corallo riscoperti dopo un abbandono di almeno due secoli. Particolarmente duraturo fu lo stanziamento genovese, stabile nel periodo 1544-1741, fortemente voluto dai Lomellini, inizialmente con il concorso dei Grimaldi, dei Doria, degli Spinola, dei Giustiniani, dei Centurioni: in seguito i Lomellini sarebbero rimasti di fatto i veri signori dell'isola, che provvidero a fortificare e a popolare stabilmente sotto l'egida del governo spagnolo, specialmente con personale (maschile e femminile) loro strettamente legato e reclutato in gran parte nel Ponente ligure. La comunità così formatasi, di molte centinaia di persone, pur mantenendo le abitudini e la religione della madrepatria, si adattò tuttavia alle esigenze locali sia dal punto di vista materiale sia nel contatto con le popolazioni indigene (Tabarka fu anche a lungo luogo di scambio e di riscatto dei prigionieri cristiani e musulmani); e dopo la distruzione dell'insediamento a metà del XVIII secolo, da Tabarka parte dell'elemento ligure si trasferì a Biserta e Tunisi, parte in Sardegna.